



nottetempo

Mela zeta

ISBN 978-88-7452-642-0

© 2016 Ginevra Bompiani e nottetempo srl
nottetempo, piazza Farnese 44 - 00186 Roma

Progetto grafico: Dario Zannier

Copertina: Dario Zannier

In IV di copertina foto di Ginevra Bompiani: Lavinia Azzone

www.edizioninottetempo.it

nottetempo@edizioninottetempo.it

Per i crediti della cover che non è stato possibile reperire, la casa editrice nottetempo resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Ginevra Bompiani

Mela zeta
2005-2016

nottetempo

0

L'onda

Sembra che, mentre la grande onda che ha devastato un pezzo del pianeta avanzava gigante verso la riva, la gente non poteva fare altro che guardare immobile e stupefatta, perdendo minuti preziosi per la fuga.

Non mi pare strano. Se qualcuno nella stanza accanto, qualcuno che conosco, entra all'improvviso, io sobbalzo. Mentre se sulla parete si materializzasse una sagoma venuta dal nulla, sconosciuta, impensata, resterei a guardare a bocca aperta.

Così succede con le grandi onde che vengono a devastare la nostra vita, a mutarla, da continente a isola, da isola a penisola, da penisola a deserto.

E quando l'onda è ormai a pochi passi dalla riva e non c'è più fuga possibile, non puoi, come sulla tastiera, premere mela zeta e tornare indietro, a un momento fa, quando era ancora lontana e potevi fuggire o metterti al riparo e lanciare l'allarme.

D'altra parte, se fosse possibile, se invece della vita ci fosse solo questa tastiera (come sembra a volte, in certi giorni), e potessi davvero, premendo mela zeta, tornare indietro di un passo, dove ti fermeresti? Forse

non proprio a quel momento in cui hai alzato gli occhi e l'hai vista avanzare immane, minacciosa, novità senza rimedio, forse non a quel momento in cui la fuga era ancora possibile, ma incerta, forse premeresti di nuovo i tasti e torneresti a quell'altro momento della mattina in cui decidevi se andare alla spiaggia o passeggiare sulle colline (c'è qualche piccola nube, ma il cielo d'altra parte è tutto azzurro e le nuvole non sono che una frangia sparpagliata...). Non ti fermeresti a quel momento pericoloso, in cui tutto era ancora da decidere, ma la cattiva decisione pesava con l'insistenza dei demoni perversi, no, ancora un passo indietro è piú sicuro, torni a quella notte piena di sogni senza preveggenza, o alla sera prima, alla malinconia della sera, senza ragione, al tuo sguardo sugli altri, senza amore, senza perché..

O forse non ti fermeresti mai, perché quell'onda sarà stata improvvisa, non avranno magari congiurato mille circostanze, mille errori, a gonfiarla, fabbricarla, sollevarla su quella marina, ma hanno certamente congiurato a fabbricare te, a posarti su quella spiaggia con quello sguardo stolido, impotente. E certo disferesti uno per uno tutti i momenti cospiratori della tua vita, a ogni passo indietro vedendoli per quel che sono stati, un passo sbadato, infelice, verso la spiaggia. E continueresti a premere il salvifico tasto, riconoscendo un destino là dove, per tutta la vita, non hai visto che un avanzare frettoloso e distratto dal primo

vuoto che ti si è creato dentro, quando ti sei staccato e hai cominciato a vagire.

Ma non siamo tutti così? Non vorremmo tutti tornare al di qua del punto di non ritorno, anche se non sappiamo qual è?